



**ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA**  
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

[www.rctempiopausania.org](http://www.rctempiopausania.org)

# **BOLLETTINO**

Del Club

A.R. 2012 - 2013

Dicembre 2012 N° 85

Presidente: Franco Pintus

**Dicembre**  
Mese della Famiglia

## Lettera del Governatore Dicembre 2012

Cari Amici Rotariani,  
in questo momento sto vivendo la magica atmosfera del Forum Globale sulla Pace di Berlino, il primo dei tre incontri sul tema dell'anno voluti dal Presidente Tanaka (gli altri, come noto, si svolgeranno ad Honolulu ed Hiroshima).

Il tema di questo Forum è "La Pace senza confini" ed è stato introdotto ieri pomeriggio dal Presidente. I prossimi interventi riguarderanno il ruolo della Fondazione Rotary quale "Peace Maker", e le attività dei Centri Rotariani Universitari, "Scuole di Pace".

Purtroppo non potrò godere dell'intero, interessante programma dovendo anticipare il mio rientro per essere pronto ad accogliere a Roma il Presidente che visiterà il nostro Distretto accompagnato dalla gentile Signora Kyoko, e dal PRID Elio Cerini. La visita di Sakuji Tanaka è un onore per noi e sono convinto che anche voi abbiate percepito l'importanza dell'evento. L'elevato numero di adesioni all'incontro del 4 dicembre ne è la dimostrazione.

Qui a Berlino si parlerà anche della "Iniziativa per la Pace nel Mediterraneo", critico crocevia di conflitti, e delle "Sei aree



di Intervento” che verranno rappresentate dal Segretario Generale John Hewko come “Sei strade verso la Pace”. In effetti la scelta del Rotary di concentrare i suoi interventi in aree ben specificate, senza disperdere le attività in tanti piccoli rivoli, mi trova consenziente. Sviluppo delle comunità, acqua e strutture igieniche, salute materna ed infantile, alfabetizzazione ecc. coprono le necessità più impellenti delle popolazioni bisognose. La soluzione di questi problemi rende le comunità più autonome e più forti. Quindi più inclini alla pace.

Parlando delle sei aree sono scivolato naturalmente nel Piano di Visione Futura che darà lo spunto al PRID Elio Cerini di parlarne come “A Future Vision of Peace”.

E qui a Berlino, fra i numerosi rotariani presenti, si respira il meraviglioso clima di ogni incontro internazionale rotariano in cui nascono e si cementano ancor più quelle relazioni amichevoli che portano alla comprensione reciproca, alla cooperazione, alla pace. Questo è il sogno rotariano! Riusciremo a costruire la pace? Per la risposta ricorro ad uno slogan fin troppo abusato, ma molto adatto per darci una spinta positiva: “yes we can”.

Il calendario rotariano dedica il mese di dicembre a quello che, per definizione, è l’ambiente naturalmente votato alla pace: la famiglia. Eventi ed attività del mese dovrebbero celebrare proprio l’impegno rotariano verso la famiglia e la comunità. Dicembre è anche il mese in cui cade la “festa più grande dell’anno” occasione, per le famiglie, di riunirsi in festa. Chi è lontano da casa per motivi di lavoro o di studio a Natale torna a casa per stare con i propri cari. Anche i rotariani, per tradizione si riuniscono in festa, dedicando agli auguri di Natale una delle riunioni del mese. Tale occasione dovrebbe essere motivo di incontro per tutte le componenti della famiglia rotariana: Rotary, Rotaract, Interact, ed i nostri congiunti, grandi supporters delle nostre attività, senza però dimenticare i familiari di chi ci ha preceduto sulla strada del Rotary e non è più con noi.

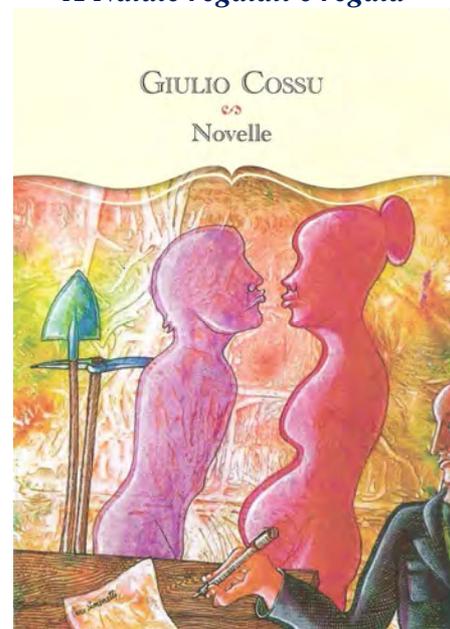
A proposito dei momenti di festa, colgo l’occasione per rinnovare il mio invito alla

sobrietà. In questo momento di grande difficoltà non mi sembra il caso di abbandonarsi a sprechi inutili: cerchiamo di trovare un momento per pensare a chi soffre, a chi è costretto a stare lontano dalla propria famiglia, a chi potrebbe trovare ragione di vita in ciò che per noi è superfluo.

Unitamente a Pina invio a voi tutti ed alle vostre famiglie gli auguri più affettuosi per un Buon Natale ed un prospero e sereno 2013.

Con tanta Amicizia

### *A Natale regalati e regala*



#### ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA DISTRETTO 2080° R.I.

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2012 – 2013

Presidente Club: Franco Pintus

Governatore Distretto 2080: Silvio Piccioni

Presidente R.I.: Sakuji Tanaka

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: [www.rctempiopausania.org](http://www.rctempiopausania.org)

Bollettino N. 85

Curato da Mario Rau e Ninni D’Alessandro

Con il contributo di

Giovanna Rau Pintus

Franco Pintus

Lino Acciari

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

**DIRETTIVI E RIUNIONI DI DICEMBRE**  
*A cura del Presidente Ciccio Pintus*

**Riunione Soci**  
**6 dicembre 2012 – Sede**

*Carissimi,*

Vi aggiorno sull'andamento dei progetti in corso.

**Inaugurazione della Via Paul Harris**, per la prossima primavera. Si è pensato fare istanza all'Amministrazione Comunale per l'installazione di una targa diversa dalla solita, su parete o su palo, magari in ceramica o altro materiale.



*Targa proposta*

Andrea Gessa ci ha inviato il bozzetto per il cartello Rotary di benvenuto in città, diverso da quello da noi proposto, nella prossima riunione sarà oggetto di discussione e confronto, è necessario deliberare per poter iniziare le pratiche.



Il 1° Dicembre siamo stati ad Ozieri per la notte di Sant' Andria, è stata una nottata interessante ed istruttiva tenutasi nella cantina di un palazzo del XVII secolo di epoca Spagnola.



Domani sera saremo a Bosa per la manifestazione cinematografica con lo scopo di raccolta fondi Polio Plus.

Potremo pensare anche noi a qualche manifestazione per raccolta fondi per progetti umanitari?

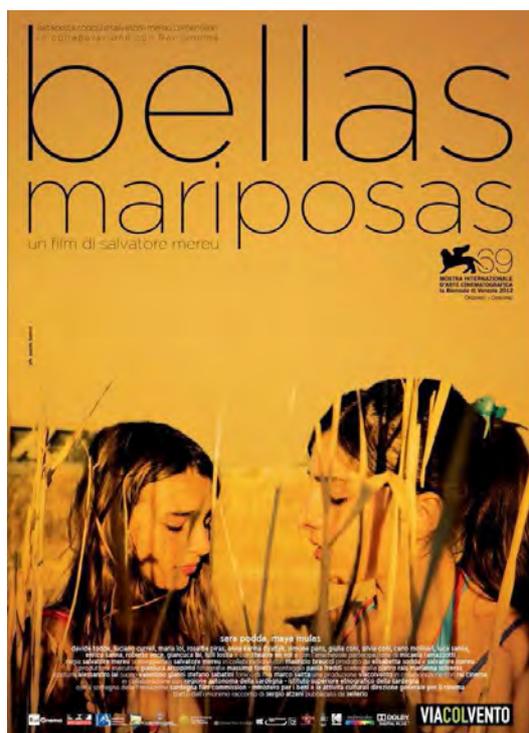


**Comunicazioni di servizio**

- Il 12 Dicembre si terrà a Roma un incontro fra Presidenti per il progetto **Legalità ed Etica**. Si attendono le adesioni per la **Conviviale degli Auguri di Natale** che si terrà ad Olbia il 16 c.m. alle ore 12,30, presso il Ristorante "Luna Lughente".

- Giovedì 13 è indetta un' assemblea con all'ordine del giorno la **nomina del Presidente 2014 – 2015**. Vi aspetto numerosi, entro il 31

dicembre dobbiamo comunicare il nominativo al Distretto.



*Un film di Salvatore Mereu Bosa*

- Giovedì verrà trattato anche il problema dell'**Effettivo**.

A tale proposito due sono i potenziali soci per cui attiveremo le procedure e, come da Regolamento invito chi dei soci avesse qualche problema ostativo a comunicarlo al Presidente (in via strettamente confidenziale per iscritto o verbalmente con motivazioni di carattere Rotariano, non personale, circostanziato e non generico) entro breve termine, in mancanza di ciò i soci proponenti saranno autorizzati a procedere ad un'eventuale invito formale di ingresso al Club.

- Ultimo punto, ma non meno importante, chi non l'avesse ancora fatto è invitato e regolarizzato la sua posizione contabile.

Un abbraccio

*Ciccio*

**Riunione Soci**  
**13 dicembre 2012 – Sede**

*Carissimi,*

Vi Informo sugli argomenti trattati nella riunione del 13/12/2012.

1) **Cartello stradale Rotary** - è stata approvata all'unanimità la seconda proposta di Andrea Gessa, pertanto si proseguirà con gli adempimenti.



**BENVENUTO**  
IN CITTÀ



2) Commissione Patrimonio artistico "**I club raccontano**". Paolo si interesserà di reperire il materiale per presentarlo, tutti i soci possono attivarsi e riferire a Paolo.

3) **Congresso Lisbona**, chi è interessato e vuole aggregarsi al gruppo di Macomer e Tempio deve farlo al più presto. Su Rotary.org troverà tutte le informazioni.



4) **Acqua pulita in Africa "BENIN 2"**, il progetto dei pacchi natalizi è concluso, si è

deliberato di partecipare al progetto di Lia Puggioni con € 1000, Ninni sarà il referente.

5) **Progetto Equità fiscale**, i tempi stringono, sono interessati Piero per le scuole, Lino e Gian Carlo per la programmazione.

6) Progetto: **Prevenzione Cecità**, va avanti.

7) Progetto: **Diabete Cagliari**, si è deciso di studiarlo più a fondo.

8) **Via PAUL HARRIS**, in primavera si farà l'inaugurazione.

9) **Scambio Giovani**, la pratica va avanti anche se con le difficoltà di rito.

L'attività rotariana va in vacanza, Buone Feste a tutti.

La ripresa avverrà con un **Caminetto** in casa del Presidente Venerdì 11 Gennaio, ore 20.30

Un abbraccio a tutti

*Ciccio*

## Auguri di Natale

Conviviale con i Club della Gallura  
Ristorante "Luna Lughente"  
Olbia 16 Dicembre 2010



Il Ristorante "Luna Lughente" ha fatto da cornice alla conviviale interclub degli Auguri di Natale per i Club della Gallura.

E' tradizione che le conviviali di Natale e di Pasqua si svolgano rispettivamente a Olbia e a Tempio nel ricordo dei tempi in cui in Gallura era presente un solo Club.

Presenta a tutti i convenuti gli indirizzi di saluto il Presidente Renato Laneri a cui si associano, trasmettendo i saluti e gli auguri dei rispettivi Club, Ciccio Pintus e Marco Annunziata. La conviviale, peraltro ricca di un menu di ottimo livello, è trascorsa in un clima sereno e di festa.

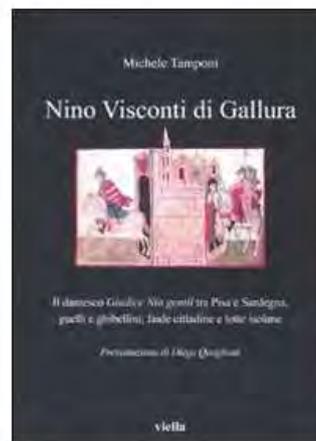


### *Nino di Gallura*

Riferimenti storici della presenza in Gallura e in particolare a Tempio del Giudice Nino Visconti sono stati tema della relazione che ha tenuto il Prof. Michele Tamponi nel corso di una conviviale rotariana.



Pubblichiamo tale relazione redatta per noi dal Prof. Tamponi, insigne giurista, ordinario di Diritto Privato presso la Facoltà di Giurisprudenza della Luiss Guido Carli di Roma e Autore di numerose pubblicazioni tra le quali "**Nino Visconti di Gallura**" Il dantesco *Giudice Nin gentil* tra Pisa e Sardegna, guelfi e ghibellini, faide cittadine e lotte isolate. Edito da Viella. Roma 2010



## **Nino di Gallura in Gallura**

### **1. *Nino nella Divina Commedia.***

Nino Visconti giudice di Gallura è una figura tanto apparentemente nota quanto in realtà sconosciuta. Se ne sono sempre ricordate l'amicizia con Dante, attestata dall'affettuosa esplosione degli affetti nel canto VIII del Purgatorio (Giudice Nin gentil, quanto mi piacque / quando ti vidi non esser tra' rei!), e le seconde nozze di Beatrice d'Este sua sposa, rimasta vedova, con un altro Visconti, il milanese Galeazzo figlio di Matteo Magno. Matrimonio, questo, che spinge il Poeta a contrapporre il gallo di Gallura, segnacolo dei Visconti pisani, all'emblema dei Visconti di Milano (la vipera che melanesi accampa).

Raramente si andava oltre questi dati, e ogni altro episodio della breve ma assai intensa vita di Nino restava in ombra: la sua partecipazione alla battaglia della Meloria, che vide Pisa rovinosamente soccombere contro l'emergente Repubblica genovese; l'ascesa al vertice del governo pisano a fianco del nonno materno Ugolino della Gherardesca, celebre per l'orribile fine nella torre della fame; l'avversione livorosa nutrita contro di lui dall'arcivescovo pisano Ruggeri degli Ubaldini; la sua abilità di uomo d'armi, attestata dal ruolo di capitano della taglia guelfa di Toscana negli anni 1292-1293; le sue relazioni, oltre che con il coetaneo Dante, con Guittone d'Arezzo e con i poeti provenzali frequentati a Firenze negli anni della guerra guelfa.

### **2. *Le ascendenze isolate.***

Ora che la vita di Nino è stata scandagliata in ogni suo anfratto e che queste vicende sono state riportate alla luce, ci si deve interrogare sui suoi effettivi rapporti con il Giudicato trasmessogli in via ereditaria dal padre: l'appellativo che gli fu tradizionalmente attribuito –Nino di Gallura–

risponde alla realtà? Sono intercorse effettive e significative relazioni tra questo avventuroso sardo-pisano e la terra sulla quale esercitava i suoi poteri sovrani? Vi ha davvero operato, o si è limitato a trarne le rendite attraverso esazioni fiscali demandate a più o meno affidabili funzionari? Ha stabilito con i territori e le popolazioni del regnum Gallurie un concreto ed effettivo rapporto?

Cominciamo col dire che in questo illustre amico di Dante si rinvergono precise ascendenze isolate: Eldizio Visconti, suo bisavolo dal lato paterno, aveva contratto matrimonio con una figlia di Pietro Torchitorio III de Lacon, giudice di Calari; analoga era la situazione dal lato materno, poiché Guelfo della Gherardesca suo bisavolo discendeva da un Tedice unitosi in matrimonio attorno al 1160 alla donnicella Preziosa de Lacon-Gunale, figlia di un Costantino giudice di Calari. Rivoli di sangue sardo scorrevano dunque nelle sue vene.

Uno stretto legame con l'isola era stato stabilito già da suo padre, l'ardimentoso Giovanni divenuto giudice di Gallura per lascito testamentario del cugino Ubaldo, spirato senza discendenti diretti poco più che trentenne nel 1238. Per vari anni, però, Giovanni non poté prendere effettivo possesso del Giudicato, perché ostacolato da papa Gregorio IX che rivendicava l'intera Sardinia alla Chiesa romana e pretendeva di far sposare Adelasia di Torres, rimasta vedova di Ubaldo, con persona fedelissima all'ambiente curiale. Rimaritasi poi Adelasia con Enzo di Hohenstaufen, figlio naturale dell'imperatore Federico II di Svevia, agli ostacoli frapposti dal pontefice si aggiunse l'opposizione armata dell'Impero.

Solo con il sospirato superamento dell'ostilità pontificia e con l'uscita di scena di Enzo, che abbandonò la matura sposa nel castello del Goceano per tornare in Terramagna a combattere in sostegno del padre e poco dopo cadde prigioniero dei

bolognesi, Giovanni poté finalmente cominciare a svolgere davvero, attorno al 1253, il suo ruolo di giudice di Gallura, fortemente rafforzato negli anni 1257-1258 a seguito del determinante ausilio da lui fornito alla Repubblica pisana per la conquista del Giudicato calaritano, i cui reggitori avevano assunto una deriva filogenovese che li portò alla rovina e alla rovina di quel regno.

### **3. *Nino diventa giudice di Gallura.***

Nel 1274 Giovanni entrò in urto con la sua patria, e il territorio gallurese, unitamente alla terza parte del giudicato calaritano attribuitogli a seguito della conquista, gli venne confiscato. Poco dopo morì, e un mese dopo perì anche il suo primogenito Lapo.

Bambino di appena dieci anni, Nino divenne così il virtuale titolare di un regnum di cui non poteva però in alcun modo disporre.

Nel 1276 i guelfi pisani fuorusciti, guidati da Ugolino della Gherardesca che ne aveva assunto la leadership già esercitata dal genero Giovanni, ebbero la meglio sulla disorientata Repubblica pisana. Tutti gli sbanditi dovettero essere reintegrati nei loro beni, e la titolarità del Giudicato in capo a Nino divenne effettiva, anche se il potere, data la sua minore età, restò affidato per vari anni all'energico nonno materno sia per la Gallura, sia per i territori che erano stati assegnati a Giovanni attraverso la spartizione del dissolto Giudicato di Calari.

E' ragionevole ritenere che Nino abbia a lungo frequentato la Gallura apprendendo l'arte del comando al seguito del nonno, negli anni che vanno dal 1276 al 1284, tantopiù che il conte Ugolino esercitò a lungo il ruolo di vicario di re Enzo nel Giudicato di Torres e quello di dominus sexte partis regni Kalleritani, trascorrendo così in Sardegna larga parte del suo tempo. Divenuto adulto, Nino divise le proprie energie tra l'amministrazione del Giudicato (esteso anche

alla striscia orientale dell'isola che ricomprendeva Ogliastra, Sarrabus, Quirra e Colostrai) e l'attenzione alle vicende cittadine, fortemente accresciuta allorché, nella tarda primavera del 1287, fu direttamente coinvolto nell'esercizio del potere a Pisa, diventandovi dapprima capitano del popolo e poi anche co-podestà.

Esplosa nel 1288 la crisi che portò al suo esilio da Pisa e alla carcerazione del conte Ugolino e dei suoi discendenti nella cupa Muda de' Gualandi destinata a divenire la loro tomba, Nino per quattro anni – fino alla pace siglata nel luglio del 1293 – fu intensamente impegnato nella guerra guelfa contro Pisa e contro gli Aretini. Risale a quegli anni la sua partecipazione alla battaglia di Campaldino (11 giugno 1289) e la conduzione degli innumerevoli scontri che costrinsero la fiera Repubblica ghibellina a sottoscrivere il trattato di pace con la vittoriosa lega guelfa formata da Firenze, Siena, Prato, Lucca, Pistoia, Volterra, San Gimignano, San Miniato, Colle, Poggibonsi.

### **4. *Ritorno in Gallura: le malefatte di frate Gomita.***

Stipulata la pace, Nino si rese però conto dell'impossibilità di tornare a vivere nella sua Pisa, quotidianamente insanguinata da faide e vendette. Decise così di spostarsi in Sardegna per fronteggiare la difficile situazione del suo Giudicato e della terza parte del Regnum calaritanum, i cui territori il Comune pisano gli aveva da tempo confiscato così come aveva fatto nel 1274 in danno di suo padre. Da quel momento (tardo autunno del 1293) fino alla morte (settembre 1296) visse in Gallura.

Fu allora che, rientratovi dopo un'assenza di quattro anni, scoprì le malefatte di Frate Gomita «quel di Gallura, vassel d'ogni froda» (ma forse si tratta di donno Gomita Matao di origine arborense) e lo punì facendolo impiccare (suspensus cum uno

uncino ferreo, secondo Benvenuto da Imola trecentesco commentatore del testo dantesco).

### **5. *Un rifugio per gli affetti più cari: la scelta di Tempio.***

Arrivato in Sardegna, una delle prime preoccupazioni di Nino fu quella di individuare un luogo in cui la sposa Beatrice e la figlioletta Giovanna potessero vivere serene, in ambiente salubre e collinare, lontano dall'insidiosa costa esposta ad ogni pericolo: un villaggio roccioso dell'interno, posto al riparo dai grandi traffici, ma raggiungibile con poche ore di cavallo per chi avesse avuto familiarità con gl'impervi sentieri granitici tra le sugherete dell'alta Gallura.

Premeva a Nino, soprattutto, tenere moglie e figlia lontane da quel flagello – la malaria – che accomunava l'isola al territorio pisano, alla Valdichiana, alla Maremma toscana.

L'esigenza di individuare un luogo sano e sicuro per la sposa e la figlioletta induce a chiedersi se l'ipotesi di un loro soggiorno sardo possa trovare un fondamento nella tradizione che pone a Tempio la casa di Nino di Gallura. Effettivamente nell'omonima via un piccolo antico edificio, palese avanzo manipolato di una più ampia costruzione di cui è menzione in un documento aragonese del sec. XIV, lascia pensare a un preesistente e prestigioso complesso destinato a uso pubblico in epoca anteriore. La modestia del rudere – solo lievemente attenuata da un recente restauro – consente di ravvisarvi non un fabbricato importante, ma la semplice pertinenza di un manufatto di rilievo andato distrutto per far posto, tra i secoli XVII e XVIII, agli stabili affacciati sull'odierna piazza Gallura e in passato prospicienti sull'Iglesia del Niño Jesus Perdido annessa al seicentesco monastero delle cappuccine demolito nel secondo Ottocento. Accurate verifiche archeologiche hanno accertato che i

resti della cosiddetta casa di Nino di Gallura sono riconducibili, per la tecnica costruttiva impiegata, agli inizi del sec. XVI e non certo al XIII, mentre i reperti rinvenuti possono risalire sino al sec. XV; sicché – ricollegando la tradizione popolare locale alle notizie tratte dal richiamato inventario aragonese – si può soltanto congetturare che il rudere costituisca un dimesso rimaneggiamento cinquecentesco dell'antecedente curia regni, effettuato riutilizzando in parte il materiale lapideo proveniente dal fabbricato originario (la congettura è dell'archeologo Fabio Pinna, Oltre la porta dell'ultimo giudice, in Almanacco gallurese, 2003-2004, pp. 86-94).

E' ragionevole credere che l'originario edificio possa avere ospitato Nino durante i suoi spostamenti, analogamente a ciò che doveva verificarsi nelle altre curie, se solo si considera che anche a Terranova, Posada, Orosei e Galtellì sorgevano stabili di appoggio al sovrano e ai funzionari giudicali chiamati alle funzioni esattoriali e all'amministrazione della giustizia (nessun centro del regnum presentava quei caratteri di civitas – come invece Calari, Oristano, Alghero e Sassari – capaci di assicurare la stabilità della residenza, e non vi era una vera e propria capitale). Non vi è dubbio, d'altro canto, che la Villa Templi, per quanto modesta, dovesse rivestire una qualche importanza, se già Ubaldo junior mezzo secolo prima aveva disposto un lascito hospitali de Templo voluto pro remedio anime nel suo testamento del 27 gennaio 1238.

### **6. *Le relazioni con gli ultimi Gherardesca.***

Allorché Nino sbarcò in Sardegna vi si trovavano già gli unici due figli maschi superstiti del conte Ugolino: il primogenito Guelfo, che vi risiedeva da lungo tempo dedicandosi soprattutto allo sviluppo di Villa Ecclesiae, l'odierna Iglesias, città mineraria cui il padre aveva impresso grande impulso, e

il secondogenito Lotto, salvatosi dall'eccidio dell'orribile Muda perché a quel tempo prigioniero dei genovesi dal 6 agosto 1284, giorno della battaglia della Meloria. Non intercorsero però grandi rapporti tra Nino e i fratelli di sua madre: non si ha notizia di campagne belliche unitarie, e vi è anche il sospetto che si siano vicendevolmente osteggiati. Probabilmente i due della Gherardesca, nel quadro della ribellione contro Pisa accentuata dal massacro dei loro cari, si spinsero fino a occupare una parte del Giudicato di Nino, se è vero che Lotto, quando Guelfo fu fatto prigioniero, cedette ai Pisani non solo Villa Ecclesiae, Domusnovas, Acquafredda e Montiferro, ma anche Orosei, Posada, Pedres e Galtellì, tutti territori della Gallura inferiore. E sembrerebbe anche che nel 1295 il Comune di Lucca abbia inviato proprie fanterie, comandate da Jacopo Mansi, in aiuto a Nino «impegnato contro i Gherardeschi», come si legge nell'inventario dell'Archivio di Stato di Lucca, anche se più probabilmente Nino invocò l'aiuto dell'amica Lucca per difendersi dagli attacchi che gli venivano da Mariano II d'Arborea, strettamente legato a Pisa della quale costituiva longa manus.

#### **7. *La spedizione contro l'Arborea.***

Proprio contro Mariano Nino decise di reagire assicurandosi preventivamente le migliori alleanze del momento: il Comune di Sassari, i Doria, i Malaspina. Portò così vittoriosamente le armi nel territorio dell'Arborea, fin quasi alla foce del Tirso. Ma quando sembrava che il successo gli arridesse, i sassaresi, i Doria e i Malaspina levarono segretamente il campo, allettati dal denaro del giudice arborense riuscito a corromperli.

Dopo questa diserzione, Nino tornò tra i graniti del Giudicato, riorganizzò la spedizione facendo leva soltanto sui suoi fieri miliziani di Gallura e accampatosi sulle rive del Tirso mise a ferro e a fuoco i territori

nemici. Avuta notizia dell'imminente sopraggiungere delle truppe pisane appena sbarcate nel Golfo degli Angeli decise di fare ritorno tra le pietrose fortezze naturali dalle quali aveva mosso.

#### **8. *La morte.***

Questa spedizione fu per Nino l'ultima impresa. Una quattrocentesca cronaca sarda riferisce che «llegado a Galura a cabo de pocos días el dicho señor murió». La morte avvenne, dunque, in Gallura. Era la tarda estate dell'anno 1296, come si ricava da una lettera datata 26 settembre, con la quale papa Bonifacio VIII, appresa la notizia, raccomandava ai Volterrani l'unica figlia di Nino rimasta orfana. Il luogo della sepoltura è ignoto, ma il cuore, in conformità ad una tradizione all'epoca assai diffusa ed in ossequio al suo volere, fu asportato e deposto nella chiesa di San Francesco di Lucca. Vi rimase fino al 1746, anno in cui, in occasione del riattamento del tempio, l'urna fu aperta e il contenuto venne gettato via da rozze mani di frati ignoranti. Ciò che resta del monumento funebre contenente l'urna, abbattuto quasi completamente e ricoperto da spesse mani di calce, è stato riportato alla luce un secolo fa in occasione di un nuovo restauro della chiesa.

#### **9. *I rapporti con le popolazioni locali.***

Non restano tracce dei rapporti intercorsi tra Nino e le comunità locali. Alcuni indizi meritano tuttavia di essere valorizzati, primo fra tutti il fatto che appena ritornato nell'isola al termine della guerra guelfa Nino abbia avvertito l'esigenza di giustiziare frate Gomita, evidentemente macchiatosi di ruberie e tradimenti denunciati dalle popolazioni a lui sottomesse. E' ragionevole ipotizzare che questa esecuzione lo abbia posto in buona luce verso di esse, sentitesi protette e tutelate dal loro sovrano.

L'apprezzamento locale per la sua opera è indiziariamente desumibile anche dall'insurrezione che spinse le montane popolazioni popolari galluresi a massacrare nel 1313 il pisano Gaduccio Gallo e i suoi trenta concittadini mandativi ad esigere il pagamento di tributi esorbitanti. Segno, questo, dell'insofferenza verso il giudicato pisano succeduto alla lunga ed esaltante stagione giudicale. Il che lascia intuire il rimpianto verso l'amministrazione di Nino e, prima ancora, verso quella di suo padre Giovanni. Né può dirsi che l'episodio sia rimasto isolato: travolto il governo pisano dall'invasione aragonese, le popolazioni galluresi insorsero a più riprese anche contro «l'avara povertà di Catalogna», come prova l'assalto del 1334 al castello di Pedres (nei pressi dell'attuale Loiri) occupato dai soldati aragonesi, passati uno ad uno a fil di spada. Per contro, nessun indizio di insofferenza verso l'amministrazione giudicale di Nino, né dei suoi predecessori, è mai giunta sino a noi.

Ma anche altre circostanze lasciano ritenere che Nino sia stato apprezzato e benvenuto dai suoi sudditi. E' significativo che dopo il tradimento di Miser Blanca (Branca Doria), del marchese Malaspina e dei Sassaresi alla foce del Tirso Nino sia ritornato in Gallura per tornare poi nuovamente all'assalto dell'Arborea esclusivamente con gli armati del suo Giudicato: segno di un ascendente e di un potere carismatico conquistati sul campo. Né meno eloquente è il fatto che dopo la sua morte la vedova Beatrice insieme alla figlioletta Giovanna sia rimasta a lungo in Gallura per cercare di difendere il territorio dalle insidie pisane (oltre che arborensi). Essa dovette ritornare a Ferrara, sua città natale, soltanto in vista del matrimonio combinato dal fratello Azzo con il milanese Galeazzo Visconti, e solo da quel momento il Comune pisano poté aver ragione di ciò che restava del regnum appartenuto a Nino. In un memoriale attribuito a due

religiosi risalente al primo decennio del secolo XIV si legge che fin quando restò in Sardegna Beatrice riuscì a conservare il controllo del Giudicato, mentre dopo il suo ritorno nella penisola Pisani invaserunt terram.

Ed è di tutta evidenza che solo il buon ricordo lasciato dal Giudice Nin Gentil tra i villaggi della Gallura poté consentire alla sua vedova di resistere per oltre due anni alle mire pisane avvalendosi degli armati che proprio Nino aveva organizzato a difesa del territorio.

*Michele Tamponi*

## ***Casa di Nino di Gallura***

*Tempio Pausania*

*L'edificio che per tradizione viene denominato Casa di Nino di Gallura rappresenta una preziosa testimonianza di architettura medievale. Sorge nel cuore del Centro Storico in una via dove permane in ogni edificio l'aspetto tipico dell'architettura locale.*

*Al Prof. Michele Tamponi, coadiuvato dalla moglie, Signora Felicita, si deve un importante intervento di recupero statico del fabbricato rispettando scrupolosamente le caratteristiche originarie.*



# La Mentuccia

## *Curiamoci con la mentuccia*

Lu pultu

La mentuccia o dal nome scientifico “*Calamintha nepeta*”, in gallurese **pultu**, è un’erba fortemente aromatica che ricorda la menta, con apparato radicale stolonifero e foglie ovali leggermente seghettate.

Sulla pagina inferiore delle foglie sono presenti delle ghiandole. I fiori sono disposti lungo lo stelo, piccoli e irregolari delicatamente violacei.



Vegeta su costoni rocciosi e aridi dai 500 ai 1500 mt sul livello del mare.

Le parti aeree si usano sia in fitoterapia che in cucina, vengono raccolte in piena fioritura ed essiccate all’ombra.

E’ una pianta che ha un areale ristretto tra la Sardegna e la Corsica.

In Gallura vengono usate le foglioline per insaporire salse e carni. A Sassari e a Villanova Monteleone si utilizzano con il lardo assieme alle favette fresche.

L’infuso è utilizzato per stimolare la digestione come stomachico ed anche come espettorante bronchiale ed antidiarroico.



Le parti aeree vengono utilizzate per via esterna come cicatrizzante, infatti le foglie fresche unte con olio vengono applicate su ferite da taglio o foruncoli.



A Nulvi viene impiegata come disinfettante veterinario al posto della creolina.

Questa pianta veniva data alle persone che soffrivano di allucinazioni e crisi nervose, perché si pensava di tener lontano il *demonio* che si era impossessato di loro.

*Giovanna Rau Pintus*

*Bosa 8 Dicembre 2012*  
**Raccolta fondi campagna "Polio Plus"**  
 Presentazione del Film **"Bellas Mariposas"**  
 Un film di **Salvatore Mereu**  
 Incontro con l'Autore



*Dal sito del Distretto 2080*

*Si comunica ai soci rotariani che il 7 dicembre 2012, alle ore 11.00, presso la Sala degli Arazzi in Campidoglio a Roma, si terrà la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa **Run for Polio** a sostegno del programma End Polio Now, inserita nel Charity program ufficiale della prossima Maratona di Roma.*

*Il Rotary International Distretto 2080 in occasione della gara podistica più importante dell'anno, la **Maratona di Roma**, lancia una "gara" di raccolta fondi e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.*

*Il 17 Marzo del 2013 I rotariani dei Club del Distretto 2080 porteranno nelle strade della capitale un segnale tangibile della loro solidarietà e volontà di aiutare l'umanità con azioni pratiche ed efficaci. L'organizzazione Rotary International è attiva da 30 anni per sconfiggere la Poliomelite, una malattia invalidante che senza vaccinazioni non è eradicabile.*

*I Rotary Club del Distretto 2080 hanno come obiettivo, partecipando direttamente alla Maratona di Roma con un **Runner solidale per club**, di sostenere la Rotary Foundation nella lotta alla definitiva eradicazione della Poliomielite nel mondo.*